

OTTAVIO DI STANISLAO

**LO SCHEDARIO DELL'UFFICIO NOTIZIE
NELL'ARCHIVIO DI STATO DI TERAMO**

Nel 2015, per commemorare il centenario della partecipazione italiana alla Grande Guerra, l'Istituto Abruzzese di Ricerche Storiche pubblicò un numero monografico della rivista «Aprutium» che raccoglieva vari studi sulla presenza abruzzese e teramana in particolare, nel conflitto bellico. L'avvocato Gianfranco Cocciolito, membro del sodalizio e appassionato studioso, rivolse la sua attenzione alla partecipazione femminile negli organismi assistenziali che sorsero nell'ambito dell'organizzazione civile¹. A Teramo, fra tali istituti, un ruolo di grande rilievo fu svolto dalla sottosezione dell'Ufficio Notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare, la cui attività è ampiamente documentata nella stampa dell'epoca e fu particolarmente apprezzata anche dalla presidenza nazionale che le tributò pubblici riconoscimenti.

Di fronte all'evidenza di un organismo che aveva svolto

¹ G. COCCIOLITO, *Le donne e i bambini teramani durante la Grande Guerra* in «Aprutium», 22 (2015), n. 1 (nuova serie), pp. 11-50. Successivamente l'autore ha esteso l'indagine al periodo che va dagli anni successivi alla guerra all'inizio del fascismo, leggendo l'attività di volontariato delle donne nel fronte interno come una tappa importante nel processo di emancipazione femminile. ID., *Le lacrime della vittoria* in «Aprutium», 23 (2018), n. 1.

una intensa attività per oltre quattro anni (giugno 1915 - settembre 1919) e prodotto una rilevante mole di corrispondenza che aveva consentito la redazione di circa cinquantamila schede, l'avvocato Cocciolito si chiedeva dove fosse finito tanto materiale documentario. Tale interrogativo, rappresentato in forma estremamente garbata ai funzionari della sala studio dell'Archivio di Stato, ci ha indotto a compiere una capillare riconsiderazione di tutto il materiale documentario dal momento che nessun riferimento era presente nei nostri inventari. D'altronde anche la ricognizione preliminare al grande lavoro di descrizione del patrimonio documentario del nostro istituto, compiuto ormai più di venticinque anni fa per la redazione della *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*², non aveva rivelato l'esistenza di tale materiale. Grazie all'esperienza pluridecennale e alla conseguente conoscenza dei fondi archivistici l'attenzione si è rivolta ad alcuni schedari da sempre accomunati all'*Archivio Scarselli*, costituito in massima parte dalle carte dello studio legale dell'avvocato Crescenzo, deputato dal 1882 al 1992. Una rapida verifica ha consentito di costatare che quei cartoncini di colore rosa costituivano effettivamente lo schedario dell'Ufficio Notizie. Si tratta infatti di schede nominative dei militari di cui venivano richieste notizie, con l'indicazione del grado e corpo di appartenenza e di seguito l'annotazione di quanto si era riuscito a sapere: ferite, malattie, ricoveri in ospedali da campo ecc. Si è cercato quindi di indagare come e quando tale schedario era stato acquisito, compiendo una ricerca negli *Atti della Direzione* dalla fine della guerra in avanti. Consultando l'inventario è stato individuato un fascicolo dal titolo *Depositi e scarti (1915-1930)* che prometteva di rispondere a tali domande anche perché vicino ad un altro nominato *Richiesta raccolta materiale documentario della presente guerra (1918)*. Quest'ultimo contiene una lette-

² «... la più imponente opera di normalizzazione descrittiva mai attuata nei confronti del variegato patrimonio archivistico italiano». S. MASTRUZZI, *Presentazione* in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, IV (S-Z), MBCA, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, Roma 1994, p. VII. La voce *Archivio di Stato di Teramo* è alle pp. 287-315.

ra del febbraio '18 del Soprintendente del Regio Archivio di Stato di Napoli³ avente ad oggetto «Raccolta di materiale documentario della presente guerra». Come richiesto dal superiore Ministero dell'Interno, si chiedeva all'istituto teramano di collaborare con l'Ufficio Storiografico della Mobilitazione che si proponeva di

raccogliere pubblicazioni e documenti che illustrino la varia partecipazione delle classi e degli organismi sociali alla guerra e le ripercussioni di questa sulla vita nazionale (...) sottraendo alla facile dispersione scritti e memorie di questo momento storico e apprestando così un materiale documentario che potrà essere largamente utile allo studio di tante questioni (...) Le allego un elenco, quale è pervenuto dall'Ufficio storiografico, perché possa servire di guida nella raccolta⁴.

Nel citato fascicolo *Depositi e scarti (1915-1930)*, si trova effettivamente il carteggio per l'acquisizione del materiale dell'Ufficio Notizie di Teramo. Del 28 marzo 1928 la lettera dell'archivista Pietro Lucci⁵ alla signora Emma Scandalibeni vedova De Michetti già presidentessa della sottosezione teramana.

³ Dal 1874 gli Archivi Provinciali di Stato delle province napoletane dipendevano dall'Archivio di Stato di Napoli, sede della Soprintendenza.

⁴ Archivio di Stato Teramo (d'ora in poi A.S.Te), *Atti della Direzione*, b. 40, fasc. 22. L'elenco allegato comprendeva pubblicazioni e documenti e citava espressamente: pubblicazioni locali, commemorazioni di caduti, periodici, manifesti murali, atti, bilanci, relazioni manifesti, cartoline di comitati di assistenza, pastorali, sermoni circolari dei vescovi, stampe popolari, lettere e diari di combattenti, amuleti, portafortuna, fotografie di prigionieri austriaci al lavoro, manifesti cartellini, conferenze. Ad un decennio dalla ricezione era tenuto in evidenza perché evidentemente l'archivio teramano con l'acquisizione del materiale dell'Ufficio Notizie aveva inteso adempiere a tale richiesta.

⁵ Pietro Lucci (Campi 1882 - Teramo 1962). Laureato in giurisprudenza, già vice segretario comunale, ex combattente come ufficiale di complemento, decorato ed invalido di guerra, fu assunto provvisoriamente nel 1924 come vice conservatore, passato di ruolo a seguito di pubblico concorso nel 1931, fu collocato a riposo dal 1 gennaio 1950.

Pregiatissima Signora, nell'informarla che le carte degli Uffici Notizie, i quali resero segnalati servizi al Paese negli anni della guerra mondiale, sono passate negli Archivi di Stato di varie città d'Italia, al fine d'assicurare la perpetua conservazione nell'interesse storico della Nazione, mi rivolgo alla Sua cortesia e al Suo patriottismo per invitarla a voler effettuare presso questo Archivio il deposito dell'Ufficio che Ella tanto degnamente presiede in Teramo, prendendo all'uopo accordi con il vice archivista signor cavaliere Alberto Scarselli⁶.

Le carte erano conservate a casa dell'allora vice-presidente dell'Ufficio, signora Cesidia Scarzelli, e la consegna avvenne il 30 aprile successivo:

Elenco delle carte che dalla signore Emma Scandalibeni vedova De Michetti e Cesidia Scarzelli, rispettivamente Presidente e vice - Presidente del disciolto Ufficio Notizie di Teramo per le famiglie dei militari di terra e di mare della guerra 1915 - 1918, si consegnano all'Archivio Provinciale di Stato in Teramo:

- Dieci schedari comprendenti cartellini in ordine alfabetico con notizie;
- Quattro registri di protocollo per la corrispondenza in arrivo e in partenza dal numero 1 al numero 10.005, anni 1915 - 1919.

Teramo, 30 aprile 1928 anno VI⁷

Nelle lettere di ringraziamento indirizzate alla Scandalibeni ed alla Scarzelli, l'archivista Lucci metteva in evidenza l'importanza storico - culturale del deposito avvenuto che ...

ha assicurato la conservazione di documenti che saranno un giorno utilissimi alla storia del valore italiano, ha dato modo di ammirare ancora una volta l'opera altamente ci-

⁶ A.S.Te, *Atti della Direzione*, b. 40, fasc. 19. All'epoca il personale dell'Archivio di Teramo era costituito dal vice conservatore Pietro Lucci che fungeva da archivista - direttore e dal suo vice, il primo coadiutore Alberto Scarselli.

⁷ Ivi, i registri di protocollo, sono stati rinvenuti, a conferma dell'equivoco cui si è già riferito, nell'ultima busta, la n. 74, dell'archivio *Scarselli*.

vile ed umanitaria da lei e dalle sue collaboratrici prestata durante la grande guerra (...) si è altresì dato modo di tramandare ai posteri, con le prove del valore italiano, i legami tangibili di abnegazione generosa offerta durante la guerra da illuminate e pie signore e signorine ...⁸.

Nonostante quanto asserito da Pietro Lucci ben pochi furono gli Archivi di Stato che raccolsero il materiale documentario prodotto dalle sezioni e sottosezioni degli Uffici Notizie. Secondo quanto riporta la citata *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, solo gli Archivi di Stato di Brescia⁹, Macerata¹⁰, Chieti¹¹ e Potenza¹².

Alla fine del conflitto lo schedario dell'Ufficio Centrale, che aveva sede a Bologna, fu versato all'Archivio Centrale dello Stato di Roma, mentre lo schedario della sezione bolognese venne consegnato al Museo del Risorgimento e lo schedario generale dei caduti all'Archivio di Stato di Bologna. A Pavia fu invece il Museo civico ad acquisire il materiale documentario dell'Ufficio Notizie.

A tali istituti si aggiunge ora anche il nostro grande vecchio Archivio dove evidentemente è ancora possibile fare nuove scoperte.

⁸ Ivi

⁹ La sottosezione dell'Ufficio Notizie di Brescia nella tenuta dello schedario si era avvalsa della consulenza del direttore del locale Archivio di Stato che fin dal 1916 aveva chiesto al Ministero della Guerra di ottenerne il versamento al termine del conflitto. Cosa che avvenne il 15 luglio 1919. L'inventario sommario è stato pubblicato, a cura di Marina Tonelli, nel 1987. Ringrazio il direttore Leonardo Leo di avermelo cortesemente fornito.

¹⁰ L'Archivio di Stato di Macerata conserva 5 buste con fascicoli ordinati per comune contenenti 1784 schede personali di militari.

¹¹ L'Istituto teatino oltre lo schedario conserva il carteggio della corrispondenza dell'Ufficio Notizie con enti e persone condizionato in 52 buste.

¹² A cura di Lucia Lasaponara è stato realizzato il *database* delle oltre 40.000 schede.

